

nella provincia di Alessandria credo che siano già tutte chiuse a cagione dell'insopportabile aumento della tassa. Mi duole di non veder presente l'onorevole Villa il quale potrebbe dire alla Camera che nell'anno scorso ad una sua distilleria tassata a 180 lire al giorno, fu portata la tassa di un tratto a 767 lire al giorno; sicchè si dovette chiuderla; e di questi fatti potrei citarne parecchi.

E nella relazione dell'onorevole Lucca si apprende che noi facciamo leggi talmente fiscali che, invece d'aiutare l'erario, lo danneggiamo.

In fatti la tassa di fabbricazione quest'anno ha dato 12 milioni e mezzo di meno dell'anno precedente. E siccome io non voglio dir niente di mio, mi servo di quello che ha scritto l'onorevole Lucca a pagina 13 della sua dotta relazione.

Dopo aver riferito l'opinione dei fautori delle grandi distillerie, parlando delle piccole, così si esprime: "altri affermano invece che ogni protezione si dovrebbe accordare solo a queste ultime, perchè l'industria degli alcool deve essere giustificata dai bisogni delle industrie che l'utilizzano, ed in questo periodo di grave crisi vinicola assai più utili sono all'industria agraria le fabbriche di seconda categoria che distillano il vino e le vinaccie."

A proposito delle vinaccie mi permetta la Camera che dica quel che mi risulta. Due grandi proprietari, che non cito per rispetto, mi hanno detto che le loro vinaccie le danno da mangiare alle bestie e quelle che avanzano le gettano via. Questa è la storia vera e precisa.

L'onorevole Lucca, appoggiandosi anche ad un recente parere del Consiglio di agricoltura, soggiunge: "Non vi ha dubbio che le piccole distillerie largamente diffuse nei territori coltivati a vite possono servire come sussidio importante alla produzione vinicola da qualche tempo, per diverse deplorabili ragioni, disagiata." Ebbene, signori, nella mia provincia, i distillatori di seconda categoria furono enormemente danneggiati; mentre in nessun'altra provincia si rese la tassa così vessatoria; tanto che lo Stato quest'anno (nè questa cifra si può contestare perchè io ne ho verificata la esattezza) ne introitò 500 mila lire di meno che nell'anno precedente.

Un distinto pubblicista, in un importante opuscolo, che fu lodato dalla Camera di commercio di Alessandria e da molti uomini competenti, dimostra come il Governo, aiutando le distillerie, che sono una necessità della produzione vinicola nazionale, procurerebbe alla proprietà fondiaria

un beneficio di 30 milioni, mentre incasserebbe ben 40 milioni di tassa.

Ora, o signori, è inutile che noi ci spolmoniamo a ripetere che vogliamo proteggere l'agricoltura, se poi facciamo continuamente delle leggi che rovinano i proprietari di terre. Io, che vivo tutto l'anno in campagna, dichiaro francamente che quando mi sento dire: loro deputati fanno leggi che non ci permettono più di andare avanti, e vedo infatti che si chiudono le fabbriche, mi domando: ma è possibile che se ci trovassero il tornaconto vorrebbero chiudere le distillerie? Ora è certo che nè il Governo nè il Parlamento vogliono questa rovina.

Io non voglio accusare nessuno; ma osservo che nella tassazione si verifica una enorme sperequazione tra una provincia e l'altra. Io non voglio denunziare fatti, ma è positivo che alcuni produttori emigrano da una provincia all'altra per fare migliori affari.

Prego quindi la Commissione, il Governo e la Camera di accogliere la mia proposta.

Qui non è questione di grandi o di piccole distillerie. Fate qualche cosa, e il paese vi benedirà; in caso diverso, noi dovremo sentire sempre maledire e Camera e Governo.

Non ho altro da dire. (*Bravo!*)

Presidente. Debbo avvertire la Commissione che l'onorevole Saporito propone due emendamenti all'articolo aggiuntivo dell'onorevole Ercole.

Il primo consiste nell'aggiungere nel primo capoverso, dopo le parole: "A titolo di esperimento, e fino al 31 dicembre 1889, l'abbuono per cali e dispersioni per tutte le fabbriche..." queste altre: "che hanno carattere industriale."

Il secondo consiste nel modificare il secondo capoverso in questi termini:

"L'abbuono per le fabbriche industriali sarà del 40 per cento, tanto per le vinaccie che per i vini."

L'onorevole Saporito ha facoltà di parlare.

Saporito. Onorevoli colleghi, io ieri avevo proposto l'abbuono del 35 per cento solamente per le fabbriche che non hanno carattere industriale, cioè per le distillerie agricole. Mi domanderete perchè dopo aver combattuto ogni provvedimento in favore delle fabbriche industriali, che riusciva a danno di quelle non industriali, oggi io venga a proporre, come l'onorevole Ercole, anche un abbuono per queste fabbriche industriali.

Ne dirò in due parole le ragioni.

Le fabbriche non industriali, come ho detto ieri, sono morte; dopo la votazione dell'articolo 5